

## DOCUMENTARIO:

### ***UN SOLO ERRORE*** ***Bologna, 2 agosto 1980***

*(70' ITALIA 2012 - in produzione)*

## **AREE TEMATICHE:**

### **INTRODUZIONE**

2 agosto 1980, ore 10.15. Un treno sta viaggiando veloce sui propri binari e lo spettatore intuisce fin da subito dove è diretto. Solo che non si tratta di finzione ma della realtà in quanto le immagini sono quelle reali di un videoamatore tedesco che quella mattina insieme alla famiglia si sta dirigendo verso la stazione di Bologna.

La rumorosa quanto ferocemente regolare corsa del treno è intervallata dalle apparentemente quieti e mute immagini della quotidianità mattutina bolognese, e più ci si avvicina alla stazione più il susseguirsi di queste immagini diventa veloce e frenetico. Nello sfondo l'orologio della stazione (in motion graphics) che scandisce i minuti di questo calmo e inquieto viaggio fino allo scoccare delle 10.25. Poi il nero. Il rumorio della folla cresce sempre più fino a diventare un boato: è il 6 agosto 1980, Piazza Maggiore è gremita di gente. Il sindaco Zangheri e il presidente Pertini sono sul palco, alle loro spalle la chiesa di San Petronio: stanno alzando la loro voce di ferma condanna contro il terrorismo. Quelle immagini e quelle voci vengono raccontate da un'altra voce fuori campo che in un certo senso è contemporaneamente diversa e la stessa: è lo stesso Zangheri, oggi, mentre racconta di come gli attentatori quel giorno si aspettassero una reazione scomposta della città per attuare i propri piani eversivi. Ma non vi fu. Vi fu al contrario una ferma e determinata sollevazione democratica di tutta la società civile che vanificò ogni oscuro progetto.

Modalità comunicativa:

- racconto tramite voce fuori campo
- immagini di repertorio dell'epoca
- motion graphics dell'orologio della stazione

### **REAZIONE IMMEDIATA DELLA CITTA'**

Lidia Secci, vedova del primo presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime Torquato Secci, guarda fisso in camera e dice: *"Hanno compiuto un solo errore i terroristi ma l'hanno compiuto: aver fatto scoppiare la bomba a Bologna"*. In questo capitolo, attraverso le parole sia dei soccorritori che delle persone soccorse, si affronta il tema dell'eccezionale e tempestiva reazione della città che fin dai primi minuti si è mossa all'unisono per rispondere all'attacco terroristico contro la vita umana e la stessa democrazia. Pompieri, esercito, polizia, amministrazione comunale, tassisti, conducenti di autobus, medici, infermieri, albergatori ma anche normali cittadini, studenti, volontari d'ogni specie, che *"come un'orchestra senza direttore"*, per usare le parole di Paolo Bolognesi, attuale presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, hanno organizzato e portato avanti i soccorsi tanto da far assegnare a posteriori a Bologna la Medaglia d'Oro al Valor Civile. Dallo sgombero immediato delle macerie al recupero dei cadaveri, dalla prima accoglienza ai familiari delle vittime allo smistamento dei feriti nelle strutture ospedaliere, tutto è funzionato. Un esempio su tutti: la prima cartella clinica si è registrata alle ore 10.40, vale a dire appena 15 minuti dopo lo scoppio della bomba. La reazione alla strage di Bologna ha addirittura creato i prodromi di quello che

poi divenne il famoso servizio di pronto soccorso del “118”. Ma il senso di tutto questo è semplicemente e ancor più chiaramente racchiuso nelle parole di Tonino Braccia, allora poco più che ventenne, sopravvissuto ad una bomba che gli è esplosa a poco più di 3 metri di distanza: *“Se non fossi stato a Bologna quel giorno, ora sarei morto”*.

Modalità comunicativa:

- racconti e interviste
- immagini di copertura e di repertorio
- motion graphics di quotidiani dell’epoca

## **RACCONTO DEL 2 AGOSTO 1980**

Le voci ed i volti di chi quel giorno era presente in stazione raccontano l’inferno di quei momenti: le urla, il dolore, le immagini strazianti ma anche la voglia di reagire e sopravvivere. Il racconto non prende come punto di vista solo quello dei superstiti ma anche dei familiari delle vittime, dei responsabili dei soccorsi in loco e nelle strutture ospedaliere della città, di giornalisti, storici, sociologi ed esperti in materia.

Modalità comunicativa:

- racconti e interviste
- immagini di copertura e di repertorio
- motion graphics dei quotidiani dell’epoca

## **CONFRONTO INDIRETTO VITTIME/CARNEFICI**

In questo capitolo viene elaborato una sorta di “confronto indiretto” fra le vittime e i carnefici che a partire dal racconto delle prime sulle conseguenze fisiche e psicologiche subite (anche a 30 anni di distanza) arriva alle sconcertanti considerazioni dei secondi sulla positività del bilancio della propria vita, con annessi tutti i vantaggi di cui oggi possono godere. I carnefici in questione vengono rappresentati attraverso l’artificio del fumetto e di una voce fuori campo che parla ad un ipotetico interlocutore che li intervista.

Modalità comunicativa:

- racconti e interviste
- immagini di copertura
- fumetto con voce fuori campo

## **ASSOCIAZIONE DEI FAMILIARI DELLE VITTIME**

Questo non rappresenta un capitolo a se stante ma un tema trasversale a tutta l’opera. I punti cardine del discorso sono rappresentati da:

### *a) nascita ed evoluzione dell’associazione*

in particolare i motivi che hanno spinto i familiari delle vittime a costituirsi in associazione divenendo fin da subito modello e punto di riferimento per le altre associazioni di vittime di stragi, anche precedenti a quella di Bologna.

### *b) ruolo al processo*

il ruolo assolutamente fondamentale dell’associazione durante e dopo il processo nell’elaborazione di un avanzato sistema di monitoraggio e verifica delle carte

processuali contro i continui depistaggi, oltre che nella costante presenza in aula in supporto al pool degli avvocati di parte civile. Il processo in questo modo, a differenza di molti altri processi per strage, non ha subito peregrinazioni in altre sedi giudiziarie, non finendo in questo modo in un binario morto ma anzi arrivando per la prima volta all'individuazione degli esecutori materiali e dei depistatori.

*c) informazione e sensibilizzazione nelle scuole*

altrettanto importanti le attività di informazione e sensibilizzazione portate avanti nel tempo, anche attraverso un sistema di archivio documentale, fuori dalle aule di tribunale e quindi sul territorio nazionale per contrastare gli ancora attuali tentativi di depistaggio e di revisionismo storico. Attività che, a partire dalla cerimonia annuale del 2 agosto, si dipanano per l'intero anno in diverse occasioni e contesti. In particolare, i percorsi formativi nelle scuole con gli studenti per la trasmissione della memoria alle giovani generazioni.

*d) supporto morale e materiale alle vittime*

fin dalla nascita, l'associazione ha supportato moralmente e materialmente i superstiti e i familiari delle vittime elaborando oltretutto insieme ad essi un percorso che li ha portati dal vivere inizialmente un lutto individuale e familiare a costruire nel tempo una coscienza critica e collettiva. In questo modo, l'associazione si è fatta artefice di un percorso che vede nei familiari e nei superstiti dei "custodi della memoria", e quindi della democrazia, intesa come antidoto alle trame eversive che fin dalla strage di Piazza Fontana hanno insanguinato ed ostacolato lo sviluppo pacifico e democratico del nostro paese.

Modalità comunicativa:

- racconti e interviste
- immagini di copertura e di repertorio
- voci fuori campo
- motion graphics dei quotidiani dell'epoca

## **TRASMISSIONE DELLA MEMORIA ALLE GIOVANI GENERAZIONI**

In questo capitolo viene affrontato attraverso la storia di vita di madre e figlia, familiari di una vittima della strage del 2 agosto, il tema dell'importanza della trasmissione della memoria alle nuove generazioni: Lisa, figlia di Morena (sorella di Rita morta nella strage) si chiede come sarebbe potuta essere la propria vita se avesse avuto la possibilità di conoscere la zia. Racconta di sua madre Morena, della loro quotidianità e di come la madre le abbia fatto capire fin da piccola l'importanza di lottare per la verità non solo per la propria vita ma per quella di tutti quanti. Le loro immagini e voci fuori campo si alternano, così Morena a sua volta racconta di Lisa, delle semplici parole che ha usato per parlarle della strage e della speranza che Lisa, ed in generale i giovani, possano/riescano a colmare quei "perché" che lei stessa ancora oggi non è riuscita a colmare. Sullo sfondo le immagini di Lisa che prende il treno, arriva alla stazione di Bologna e raggiunge il memoriale della sala d'aspetto. Con sé una piccola agenda ed una penna per scrivere e chiedersi quel famoso "perché": suo, della madre, di tutti noi.

Modalità comunicativa:

- voci fuori campo
- immagini di copertura

## INTERVALLO MUSICALE

Questo intervallo musicale vuole far entrare lo spettatore nella dimensione più emozionale e forse nella comprensione più profonda di quello che è accaduto quel 2 agosto 1980. Il “perché” scritto da Lisa poco prima dello stacco musicale non si chiede tanto quali possono essere i motivi alla base dell’attentato e quindi degli attentatori. Si chiede piuttosto perché l’uomo riesce ad arrivare a tanto; è un perché che viene dalla parte più intima di noi stessi e che, aldilà di ogni indagine e processo, comprende profondamente, nell’animo ancor prima che nella mente, la follia dell’annientamento della vita.

Questo intervallo permette di staccare un attimo lo spettatore dal flusso delle interviste calandolo al contempo, attraverso la musica, in una dimensione quasi di “raccolimento personale ed intimo”, fondamentale per comprendere poi le informazioni sul processo, sui depistaggi, sugli esecutori e sul contesto storico/politico della strage del 2 agosto. Agire sulla “pancia” dello spettatore rappresenta perciò non solo una modalità ed una forma artistica ma anche uno strumento molto importante per agire poi sul suo “cervello”.

Modalità comunicativa:

- motion graphics dei quotidiani dell’epoca
- immagini di repertorio dei minuti successivi le 10.25

## STRATEGIA DELLA TENSIONE, DEPISTAGGI E PROCESSO

In questo capitolo, si cerca di rispondere a quel “perché” ricostruendo sinteticamente ma efficacemente la cosiddetta “strategia della tensione”, ossia il clima socio-politico-culturale e le relative vicende che hanno caratterizzato la storia italiana dalla strage di Piazza Fontana a quella di Bologna, con particolare riguardo al ruolo svolto dal neofascismo romano e veneto nell’ambito di un contesto nazionale ed internazionale in mutamento. In particolare il passaggio dalla vecchia idea del “golpe con i carri armati” a quella dello svuotamento delle istituzioni democratiche dall’interno attraverso la ridefinizione dopo il 1974 di ruoli e compiti delle cosiddette strutture clandestine “stay behind” alla luce del mutato contesto internazionale dovuto alla caduta di Nixon negli USA, del regime dei colonnelli in Grecia e dell’imminente caduta del regime di Franco in Spagna. In questo quadro si inserisce lo sviluppo del cosiddetto “Piano di Rinascita Democratica” della Loggia Massonica P2, che vede in Licio Gelli il perno fondamentale, e la nascita di nuovi gruppi estremisti di destra, come NAR e Terza Posizione, che divengono fondamentali nel perseguimento di progetti stragisti ed eversivi che vedono ogni volta elementi ricorrenti e in reciproco rapporto: gruppi neofascisti-servizi segreti devianti-loggia massonica P2-organizzazioni criminali.

Ricostruito il contesto storico, politico e sociale si passa poi ad evidenziare quello che durante le indagini ed il processo per la strage di Bologna fu un elemento costante e ricorrente: i depistaggi. Dall’iniziale ipotesi dello scoppio accidentale della caldaia alla cosiddetta operazione “Terrore sui treni”, elaborata dai massimi vertici del SISMI, viene evidenziata la continua opera di ostacolo all’accertamento delle responsabilità e della verità. Interprete principale i magistrati e i giornalisti che hanno seguito la vicenda e, dalla parte opposta della barricata, di Licio Gelli che ha accettato di parlare di fronte alle nostre telecamere, confermando a più riprese che lo stato aveva di fatto appaltato alla P2 il compito di scegliere e manovrare i nostri servizi di sicurezza.

Infine viene ricostruito l’iter processuale nei diversi gradi giudizio (5 in tutto) sia di quelli che furono condannati in via definitiva come gli esecutori materiali della strage sia di quelli che furono condannati sempre in via definitiva come i “depistatori”. La

ricostruzione vede come protagonisti sia i magistrati che rivestirono il ruolo di pm all'interno del processo (Liberio Mancuso e Claudio Nunziata), sia di giornalisti ed esperti in materia che ebbero modo di seguire il processo fin dagli albori (Roberto Scardova, Gigi Marcucci, Loris Mazzetti, ecc). Alla voce di questi protagonisti si aggiunge poi quella di chi nel processo era appunto dall'altra parte della barricata: Licio Gelli.

Modalità comunicativa:

- racconti e interviste
- immagini di copertura e di repertorio
- motion graphics di quotidiani dell'epoca

## **DISINFORMAZIONE DEGLI STUDENTI**

Un capitolo viene riservato inoltre alle risposte che molti studenti delle scuole superiori di Bologna, fuori dalle stesse strutture scolastiche, hanno dato a delle semplici domande flash quali: *“Cosa è successo a Bologna il 2 agosto 1980?”* e *“Sai chi fu a mettere la bomba e se qualcuno è stato condannato per questo?”* e infine *“Pensi che la scuola debba giocare un ruolo importante nella trasmissione della memoria di eventi come questi?”*.

Dalle risposte avute, su un campione non statistico ma comunque rappresentativo, se ne deduce che più del 60% degli studenti attribuisce l'attentato alla Brigate Rosse, mostrando una quasi totale disinformazione sugli elementi base della vicenda e sulle verità giudiziarie emerse. La funzione di queste mini-interviste agli studenti è mostrare il (basso) punto da cui si deve partire per la trasmissione della memoria alle giovani generazioni. In questo senso, Carlo Lucarelli sembra cogliere al meglio il punto della questione, vale a dire che non sono tanto i ragazzi ad avere colpa di una memoria carente e/o mancata, ma gli adulti a non aver raccontato nel modo giusto questa memoria. Da qui il ruolo fondamentale della scuola nell'assumersi, insieme alle famiglie, questo compito: un compito importante non solo per ricordare un fatto di 30 anni fa' ma per riappropriarsi del nostro stesso presente e futuro. Sullo sfondo di tutto ciò le parole inquietanti, frutto di un'elaborazione artistica e fantastica, di quelli che furono i protagonisti oscuri dietro quella strage secondo i quali ai ragazzi non gliene importa niente.

Modalità comunicativa:

- racconti e interviste
- immagini di copertura e di repertorio
- motion graphics di quotidiani dell'epoca

## **FINALE: 2 AGOSTO 1980 – 2 AGOSTO 2010**

Dalla folla di quel 6 agosto 1980 si passa simbolicamente a quella del 2 agosto 2010: il finale è in questo modo un crescendo di immagini, colori, suoni, voci e volti. Quelli dei superstiti e dei familiari delle vittime innanzitutto. E la voce fuori campo di Renato Zangheri va a chiudere simbolicamente, come in un cerchio, quel discorso iniziato insieme al “vecchio partigiano”, Sandro Pertini, in quella piazza gremita di gente. Di nuovo dal passato, con un salto di 30 anni, si passa al presente e lentamente l'immenso corteo attraversa con lentezza e determinazione le strade di Bologna che da Piazza Maggiore portano al piazzale della stazione dove è allestito un palco da cui rimbomberanno le parole di Paolo Bolognesi a rappresentanza di tutti. Insieme a lui e ai familiari tutta la città: unita e stretta attorno non solo a delle persone, ma a un'idea. L'idea di uno stato fatto di cittadini pensanti e non di sudditi. L'idea che senza giustizia e

verità non esiste né presente né futuro. Ancora una volta le parole di Lidia Secci, che inizialmente hanno aperto, ora chiudono questo lungo discorso di amore e dolore: *“Ci avevano detto fin dall’inizio che la lotta sarebbe stata lunga e dolorosa ma che l’importante è resistere. E noi da trent’anni siamo ancora qui a chiedere giustizia e verità”*.

Modalità comunicativa:

- racconti e interviste
- immagini di copertura e di repertorio
- voci fuori campo

**Testo a cura di:**

MATTEO PASI

Associazione Pereira

[matteopasi@associazionepereira.it](mailto:matteopasi@associazionepereira.it)

347 2971764